

L'attrice, ricordando i legami tra il poeta e l'Europa, offre alcuni spunti di lavoro per l'insegnante di lettere.

Francesco Petrarca - di cui quest'anno si celebra il settimo centenario della nascita - ha trascorso i suoi ultimi anni tra Padova e la vicina Arquà, ospite di Francesco da Carrara. Come ricorda Giuseppe Billanovich fu considerato per secoli il "maggior maestro di letteratura dell'Europa cristiana" e la sua casa e la sua tomba, ad Arquà, furono meta di pellegrinaggi: "quasi una Santiago di Compostella della letteratura italiana e dell'umanesimo europeo" (Frasso, 1974, p. 13). Padova ospita, nella cappella di San Felice al Santo, gli splendidi affreschi, opera di Altichiero, con la rappresentazione del poeta e "di coloro che negli anni estremi gli furono vicini" (Id., 1974, p. 26).

Tutto questo può costituire motivo di interesse per i partecipanti al 47° Convegno nazionale dell'AIIG (ottobre 2004).

Il settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca: *Homo Europaeus*

1. PETRARCA E L'EUROPA

Il 2004 è l'anno del settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca (1304-1374), il cui contributo al pensiero umanistico e - conseguentemente - alla cultura dell'Europa moderna è

ben noto. Famoso il giudizio di Foscolo secondo il quale il poeta "sente con gli antichi e filosofeggia con i moderni poeti".

Per celebrare l'anniversario - come capita in que-

ste occasioni - si sono intensificati gli studi e si sono organizzati - anche fuori d'Italia - numerosi convegni internazionali anche nell'Est europeo (Varsavia e Pecs), nonché interessanti mostre sia a Padova che a Milano¹. Soltanto a titolo esemplificativo si possono qui ricordare alcuni eventi del ricco programma culturale proposto dall'Ungheria, Paese in cui il poeta è molto amato e conosciuto. Va inoltre ricordato che il grande compositore Franz Listz, nel secondo volume degli *Années de Pèlerinage, Italia*, ha musicato tra il 1838-39 i Sonetti 47, 104 e 123 di Petrarca. Nel maggio 2004 la casa editrice Europa ha pubblicato una edizione del *Canzoniere*; la rivista letteraria *Helikon* ha previsto, sempre per quest'anno, un numero speciale su Petrarca, la rivista di italianistica *Nuova Corvina* un numero monografico su "Petrar-

ca e l'Europa". e la rivista *Medioevo*, nel numero 6 di maggio 2004, ha uno speciale su Petrarca.

Il rapporto tra il poeta e l'Europa è stato oggetto di numerosi studi. Significativo è il convegno internazionale: "Petrarca, Verona e l'Europa" tenutosi nella città veneta nel 1991.

In questa sede, molto sommariamente, si propongono tre temi collegati alla definizione - nota ma non del tutto scontata - di "Petrarca europeo". Questa definizione ci impegna a farne comprendere meglio agli alunni la figura grazie alla quale - come ben scrisse un suo appassionato studioso, Giuseppe Billanovich (1974, p. 13)² - si iniziò quella rivoluzione culturale che gli Italiani imposero all'Europa tra il Quattrocento e il Cinquecento. Ricordare ciò significa dare una risposta alla ricerca dell'identità dell'Europa attraverso le sue radici culturali.

I tre ambiti, per i quali si potrebbero effettuare approfondimenti didattici, sono: i viaggi di Petrarca, la diffusione in Europa dei testi petrarcheschi e Petrarca "geografo".

2. I VIAGGI DI PETRARCA, "PEREGRINUS UBIQUE"

Lo stesso Petrarca ha lasciato numerose testimonianze sulla sua passio-

ne di viaggiare come scrisse in un'epistola "In quel periodo mi prese giovanil vaghezza di viaggiare per Francia e per Germania, e sebbene adducessi altre cause perché i miei superiori mi consentissero di partire, in verità non per altro mi muovevo che per saziare la smania di veder cose nuove".

(O cameretta che già fosti un porto, sonetto CCXXXIV) sono ossimori costanti del poeta che ben scrisse: "Le città sono nemiche, amici i boschi/a' miei pensieri" (Canzone CCXXXVII).

Petrarca, nella navigazione della sua vita, non riuscì a trovare una conciliazione tra queste Scilla e Cariddi del suo animo. "E i naviganti in qualche chiusa valle/gettan le membra, poi che 'l sol s'asconde/sul duro legno, et sotto a l'aspre gone. /Ma io, perché s'attuffi in mezzo l'onde/ et lasci l'Hispania dietro a le sue spalle/et Granada et Marrocco et le

Colonne,/et gli uomini et le donne/e 'l mondo et gli animali/aquetino i lor mali (Canzone L).

Il dissidio, tutto petrarchesco, che ha generato intense metafore legate all'idea di viaggio, costruendo nell'incanto della sua lirica una limpida geografia immaginaria, è senza dubbio *humus* fertile per continue indagini letterarie. Didatticamente, sarebbe altrettanto importante non rinunciare a tracciare la cartina dei suoi viaggi europei, anche per far conoscere meglio l'Europa del Trecento.

- 1 A Padova la mostra "Petrarca e il suo tempo" è stata ospitata dai Musei Civici agli Eremitani dall'8 maggio al 31 luglio 2004; a Milano la mostra "Petrarca all'Ambrosiana" è stata ospitata alla Biblioteca Ambrosiana dal 16 marzo al 18 luglio 2004.
- 2 A Billanovich si deve la presentazione del catalogo della mostra permanente "Itinerari con Francesco Petrarca" di cui fu dotata Arquà nel 1974, anno del sesto centenario della morte del poeta.
- 3 Per una presentazione sintetica dei viaggi effettuati da Petrarca in Europa si veda FRASSO (1974).
- 4 L'AEDE (Association Européenne des Enseignants) in varie occasioni ha celebrato Petrarca come "uomo europeo" con conferenze e concorsi.

* L'attrice è insegnante di Lettere al Liceo Scientifico e supervisore di tirocinio presso la SSIS dell'Università Cattolica di Milano.

Nei primi mesi del 1333 Petrarca compì un vero viaggio di istruzione per l'Europa³, sostando a Parigi, a Gand, a Liegi (qui ritrovò l'orazione ciceroniana *Pro Archia*), Aquisgrana, a Colonia e a Lione, oltre ai vari soggiorni in Provenza da cui si allontanò definitivamente nel 1353.

Non cessò comunque di viaggiare. Verso il 1356 si recò - ad esempio - a Basilea e a Praga e fu sorpreso che li fosse ro conosciute le sue opere.

Anche il lungo soggiorno milanese fu interrotto da viaggio. Nel biennio 1360-61 durante la composizione del *De remediis utriusque fortunae*, si recò a Parigi (città che trovò in rovina) per celebrare - come inviato di Galeazzo Visconti - il ritorno del re Giovanni nuovamente sul trono di Francia dopo la "prigionia" inglese.

Soltanto nel marzo del 1370 si trasferì in quello che sarebbe stato il suo ultimo rifugio, la "casetta" di Arquà, dono di Francesco da Carrara. Dalla dimora euganea si allontanò per brevi viaggi italiani, ma lì, "nella piccola casa, decorosa e nobile", terminò il suo viaggio terreno la notte tra il 18 e il 19 luglio 1374.

E per uno strano gioco del destino (così ci piace pensarlo) la sua immensa biblioteca - forse la maggiore dell'epoca - iniziò un altro viaggio, disperdendosi inizialmente tra Padova, Pavia e Parigi.

3. LA DIFFUSIONE IN EUROPA DEI TESTI PETRARCHESCHI

Il successo della letteratura petrarchistica nei secoli e nelle varie nazioni è un aspetto molto importante e ben noto nella storia letteraria europea. In Francia l'influsso del Petrarca raggiunse il suo punto più alto con il movimento detto della "Pléiade" e capeggiato da Pierre de Ronsard; originale fu il debito del grande Shakespeare; fondamentale fu l'apporto di Petrarca anche per la poesia spagnola. Basti pensare a Juan Boscán a Garcilaso de la Vega. È, comunque, fondamentale ricordare come la fama di Petrarca si diffuse per l'Europa soprattutto grazie alla sua instancabile attività di ricercatore di testi classici. Il Petrarca latino fu conosciuto e studiato in Europa ancor prima del Petrarca in volgare.

4. PETRARCA "GEOGRAFO"

Inoltre occorre sottolineare come la geografia si trovò al centro degli interessi culturali degli studiosi della metà del XIV secolo, anche per merito di Francesco Petrarca.

Nella mostra sui manoscritti petrarcheschi esposti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano è stato possibile ammirare alcuni codici dei cosiddetti geografi minori latini posseduti da Petrarca. Meriterebbe, dunque, una riflessione autonoma la ricaduta che ebbe per la cultura occidentale la conoscenza di questi autori e dei loro studi "geografici".

In questa sede mi limito a sottolineare l'interesse di Petrarca per la geografia, come è testimoniato anche da una sua opera. Nei primi mesi del 1358 rinunciò ad un viaggio in Terra Santa. Compose, però, per Giovanni da Mandello una breve guida per un possibile pellegrinaggio: *Itinerarium breve de Ianua usque ad Ierusalem et Terram Sactam*. A questo proposito è curioso ricordare che fu proprio il cantore di Laura ad assegnare a Genova, *Ianua*, l'appellativo di *superba*. L'*itinerario in Terra Santa* rappresenta una sorta di guida costruita mettendo insieme le diverse notizie della Terra Santa che si potevano desumere dai libri in circolazione. Non si trattò tuttavia di una semplice raccolta di notizie. Nell'*Itinerario* c'è qualcosa di più: c'è l'atteggiamento del filologo (ma anche del geografo!) il quale prende in esame le diverse notizie e le sottopone a verifica, cercando di ottenere la stessa informazione da più fonti per verificarne l'autenticità.



Petrarca fu, dunque, non solo indagatore dell'animo umano ma ricercatore e curioso viaggiatore di terre.

Segretaria del Gruppo di Varese dell'AEDE⁴; Sezione Lombardia.

Bibliografia

- AULENTI G. (a cura di), *Itinerari con Francesco Petrarca. Mostra fotografica permanente Arquà Petrarca*, Padova, Antenore, 1974.
 BILLANOVICH G., "Premessa. Una biografia in progressivo restauro", in AULENTI G., 1974, pp. 11-13.
 FRASSO G., *Itinerari con Francesco Petrarca*, in AULENTI G., 1974, pp. 15-26.

1. (in alto) Francesco Petrarca in un particolare da *I miracoli di Cristo* affrescati nel battistero del duomo di Padova, da "Medioevo", Milano, 6, 2004, p. 96.

2. (sopra) La tomba del poeta nel sagrato della chiesa di S. Maria Assunta, dal sito <<http://www.studioesseci.net>>